

L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea ha negli anni posto il tema dell'emigrazione come elemento portante della propria attività. La grande mostra allestita nel 1989 sulla storia dell'emigrazione umbra, le numerose pubblicazioni, la partecipazione fin dall'inizio alla realizzazione del Premio Conti e infine, ultimo di tempo ma non di importanza, il Museo regionale dell'emigrazione, allestito su incarico del Comune di Gualdo Tadino e inaugurato il 29 novembre del 2003, testimoniano quest'impegno.

Da paese di emigranti a paese di immigrazione, l'Italia ha registrato una profonda trasformazione in questi anni. Riflettere sul nostro passato non può essere solo compito degli storici, ma dovrebbe far parte del comune sentire di tutta la società. Conoscere che cosa è stata l'emigrazione permette non solo di capire che cosa ha significato per milioni d'italiani emigrare, trovarsi in un paese straniero, senza conoscere la lingua, gli usi, i costumi, essere considerati il livello più basso della società, fare i lavori che gli altri si rifiutavano di compiere, ma anche di comprendere quello che vivono coloro che arrivano in Italia. Con questo non pensiamo che la conoscenza storica possa rappresentare da sola un antidoto al pregiudizio, all'intolleranza, ad una politica, gretta ed egoista, che cavalca l'insicurezza e le paure delle persone per ottenere consensi. Ma siamo certi che senza la conoscenza della propria storia sia difficile acquisire una consapevole cittadinanza e alimentare quei valori costituzionali che sono alla base della nostra identità nazionale.

Si è voluto, per molto tempo, rimuovere, censurare che ben 29 milioni d'italiani in circa cento anni sono emigrati per cercare nuove possibilità di lavoro all'estero - si guardi quanto poco spazio ancor oggi è dato nei libri di testo di storia nelle nostre scuole - mentre oggi il problema delle migliaia di disperati che arrivano nel nostro paese è visto come se fosse solo un problema d'ordine pubblico. Dare voce a queste storie è anche uno dei compiti che si è prefisso il Premio Conti, giunto alla V edizione: storie di nostri emigrati ma anche di coloro che arrivano nel nostro paese.

L'importanza che ha assunto il Premio è testimoniata dal numero elevato di lavori che ci sono pervenuti. Testimonianze, lavori di narrativa, studi fanno comprendere gli aspetti sociali, economici e culturali che hanno accompagnato questa nostra lunga storia ma danno anche la possibilità a chi vive oggi la stessa condizione di poterla raccontare e di capire le condizioni e i problemi che vivono coloro che giungono in Italia.

Mario Tosti
*Presidente dell'Istituto
per la Storia dell'Umbria contemporanea*